

Incontro tra Berlusconi e la leader di Fdi

# Silvio corteggia la Meloni, Salvini fa il geloso

Le condizioni di Giorgia: primarie e rapporti chiari con Renzi e Merkel. Il leghista: non commento i retroscena

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■ Prove di unità nel centrodestra. Cominciano Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni. I due si sono incontrati ad Arcore ed era un po' che non succedeva. I sondaggi dicono che la coalizione, se unita, potrebbe togliersi belle soddisfazioni alle prossime elezioni politiche. Tuttavia non è facile ricomporla. Ai tempi in cui Forza Italia era la "sorella maggiore" e gli altri partiti erano determinanti sì, ma numericamente più piccoli, c'erano poche storie. La leadership non era in discussione. Ma da qualche tempo Fi e Lega si equivalgono. E allora Matteo Salvini non ha più voglia di accodarsi. Vuole condurre. In questa situazione si inserisce il ruolo di Giorgia Meloni. Che può provare a mediare tra le due parti costantemente in tensione.

La leader di Fratelli d'Italia era di ritorno da un tour elettorale a Como e Monza. Ha colto l'occasione per passare a salutare l'ex premier ad Arcore. Era appena un anno fa quando Silvio decise lo strappo con l'alleata a Roma, sostenendo Alfio Marchini. Eppure il tempo ha già fatto il suo dovere. I rapporti si sono normalizzati. I due hanno parlato della delicata situazione internazionale e delle elezioni amministrative. Alle quali il centrodestra sta cercando di presentarsi un po' ovunque in

formazione-tipo. C'è chi vede nel riavvicinamento tra i leader di Fi e Fdi, un tentativo berlusconiano di isolare Salvini. In realtà, è molto più probabile che Silvio stia provando a rimettere insieme i pezzi, tassello dopo tassello. Non sarà facile. D'altronde, anche la Meloni, nonostante il rinnovato rapporto politico col Cav, ha chiesto a Berlusconi di essere chiaro su almeno tre aspetti tutt'altro che secondari: i rapporti con il Ppe e con "l'odiata" Angela Merkel; l'ipotesi di un inciucio post-voto con il Pd di Renzi; la scelta del candidato premier con il meccanismo delle primarie.

Silvio prende tempo. Inutile porsi problemi oggi, è la sua posizione, nell'incertezza della legge elettorale. Prima si capirà con che sistema si andrà al voto e dopo si deciderà il resto. A partire dal listone unico e dalla premiership. Sul programma, invece, ci sono già identità di vedute «al 95 per cento», ha ribadito il leader azzurro, vanno solo precisati alcuni temi. Ma uno - l'uscita dall'euro promossa da Salvini - è nient'affatto secondario.

Matteo ieri era a Bari, in una delle incursioni al Sud che tanto infastidiscono Umberto Bossi. «Più mi dice di restare a Milano, più io torno in Puglia, in Sicilia, in Calabria, Campania e Sardegna», è la sfida al Senatur. Sul faccia a faccia Berlusconi-Meloni, il leader leghista

preferisce sorvolare: «Sono in difficoltà a commentare i supposti incontri. Perché io di supposti incontri con Berlusconi negli ultimi due mesi ne ho avuti almeno cinque, e non ci siamo mai incontrati. Quindi fatico a commentare dei retroscena». Il leader della coalizione, insiste Salvini, non lo si sceglie ad Arcore: «Sicuramente chi sfiderà Renzi non verrà scelto a tavolino. Questo è fuori discussione». Lui, le primarie nel centrodestra, le farebbe «anche domani mattina». «Non vedo l'ora di confrontare la mia squadra e la mia idea di Italia con quella di tutti gli altri. Speriamo di arrivarci». Le primarie di centrodestra devono essere aperte «a Forza Italia, Fratelli d'Italia, Fitto, alle liste civiche e a chiunque sia alternativo a Renzi e ai Cinquestelle». Semaforo rosso, invece, per chi vuol rientrare dopo aver governato con il Pd: «Chi ci ha fregato una volta, non entra più in squadra», è duro il leader sovranista. «Quindi», conclude, «si chiariscano sul fatto che non siamo disponibili a raccattare profughi politici senza causa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

